

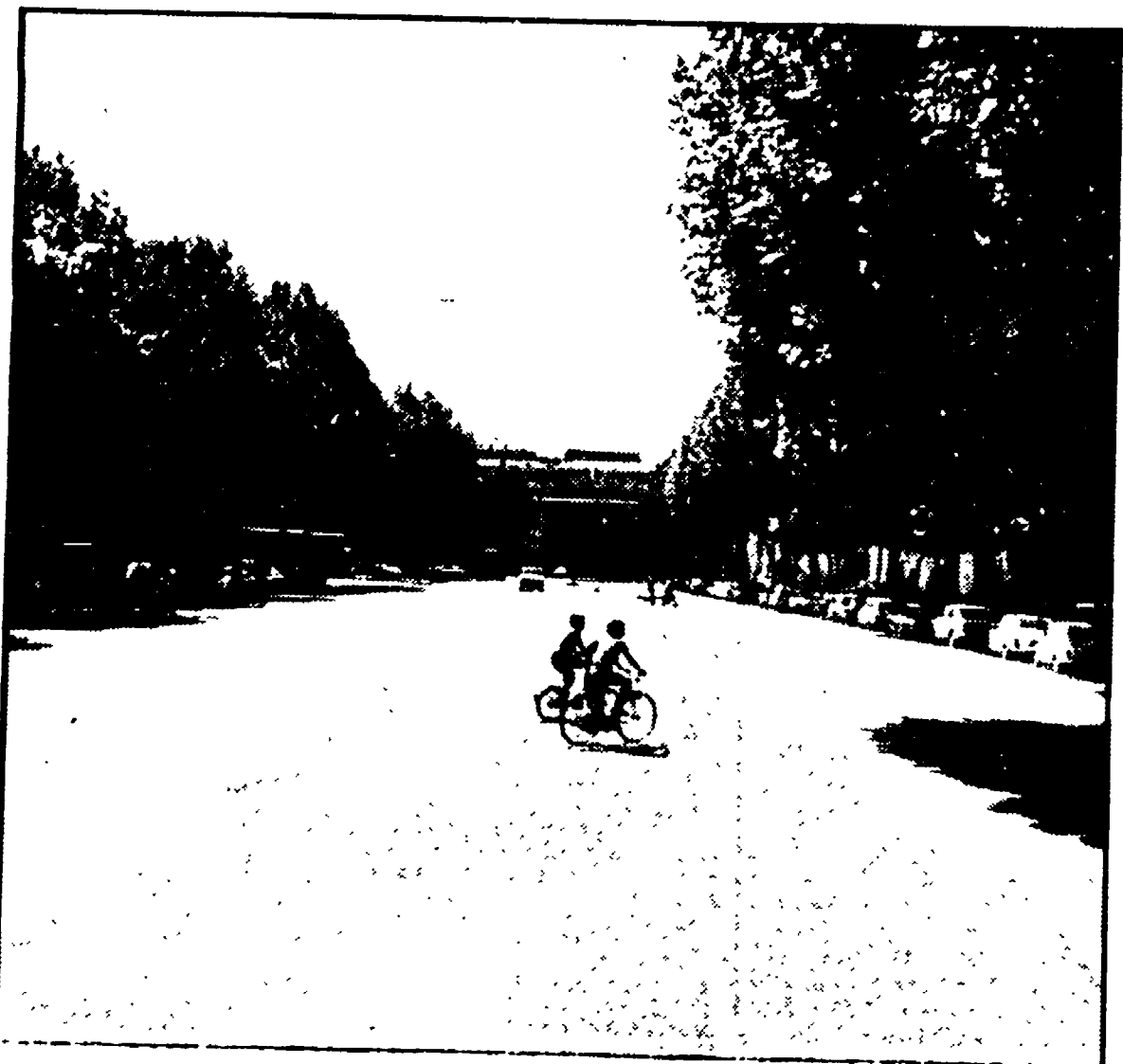
Vogliono lavorare insieme per un programma del tempo libero

Tre quartieri d'oltrarno progettano un centro per la cultura e per lo sport

L'attenzione è diretta soprattutto alle scuole - Nel «piano» ci si preoccupa di tutte le fasce d'età - Un coordinamento tra assessorati e consigli di circoscrizione - Cinema, animazione, dibattiti e sport nelle iniziative

Domenica prossima il grande rientro

Ancora vuota la città per il «lungo ponte»



Un'immagine della città deserta per l'esodo di Ferragosto

Nonostante i primi rientri di martedì sera, continua, per molti fiorentini, il ponte di Ferragosto. Ieri il volto della città non era cambiato rispetto a sabato pomeriggio, giorno dell'ultima partenza per il tradizionale esodo estivo. Strade e piazze deserte, saracinesche abbassate, ogni tanto qualche bar e qualche ristorante aperti. In alcune periferie addirittura ci si è trovati davanti ad un paesaggio allucinante: poche macchine parcheggiate, il silenzio insolito rotto a tratti dall'autobus che passa

di fretta, ogni tanto qualcuno che si avventura per qualche chilometro alla ricerca di un litro di latte o di un pacchetto di sigarette. Il centro storico della città, grazie alle migliaia di turisti, ha mantenuto invece un aspetto più festoso. I gruppi, le comitive, le coppie, hanno passeggiato tranquillamente nelle piazze e nelle strade favorite anche dallo scarso traffico di ferragosto. Oggi alcuni negozi riapriranno, ma il cartello «chiuso per ferie» continuerà a dominare incontrastato fino

ad un fascicolo di documenti ciclostilati è arrivato su la voli di numerosi assessori di Palazzo Vecchio, alle associazioni culturali e del tempo libero, alle redazioni dei giornali. Mitteni tre quartieri della zona di Oltrarno: il 4, il 5 ed il 6, cioè Isolotto, S. Bartolomeo e Nozzoli. Si tratta di una proposta, di una bozza per un programma per il tempo libero che presenta due grosse novità: prima di tutto i tre quartieri intendono lavorare insieme per coordinare le iniziative e dividere le spese in modo da garantire una serie di iniziative di qualità; in secondo luogo intendono istituire un «centro».

Nasce, insomma, un luogo dove discutere sia il da farsi (iniziative per i più piccoli e per i più grandi, di sport e di cultura, di danza e di cinema, di dibattiti e di mostre), sia per ricomporre le fila del passato di questi quartieri, ricercarne la storia e «rendere» agli abitanti della zona la loro propria cultura. Perché questi tre quartieri hanno deciso di lavorare insieme, tanto per cominciare.

La risposta la forniscono subito: fanno parte della stessa realtà distrettuale (il distretto n. 19), ed il loro progetto intende rivolgersi in primo luogo alle scuole. Dopo lunghe discussioni, riunioni, assemblee per ricevere la bozza di programma i rappresentanti dei tre quartieri hanno infatti ritenuto che la costituzione del distretto come momento di programmazione sia scolastica che di «educazione permanente» di tutti i cittadini, comportasse l'esigenza di «mettersi insieme» per coordinare le proposte sul piano delle attività culturali e sportive da proporre in primo luogo al mondo scolastico.

Ed ecco quindi l'idea di costituire un Centro a livello distrettuale per la formazione e l'attività sportiva-culturale dei ragazzi ed anche degli adulti. «Lo scopo principale del progetto — scrivono nel voluminoso documento dei quartieri 4, 5 e 6 — è quello di razionalizzare l'uso delle risorse disponibili, pubbliche e private, le diverse iniziative, al fine della partecipazione (delle associazioni, degli organismi di base, dei singoli cittadini), per l'elaborazione e la gestione delle attività».

Per lavorare in questa prospettiva i quartieri chiedono anche un maggior coordinamento fra i diversi assessorati di Palazzo Vecchio: dalla cultura alla sanità, dallo sport all'assistenza, al patrimonio. «Già nel preparare un semplice progetto — continuano i quartieri — di iniziative culturali e sportive ci si accorge che tra i diversi settori d'intervento i punti di contatto sono moltissimi; cultura e sport per esempio si intersecano nell'azione educativa da sviluppare all'interno della scuola e sul territorio».

Una spazio piuttosto ampio del progetto è dedicato allo sport: un settore che è stato bistrattato o relegato al momento dello spettacolo e dell'agonismo, che i quartieri intendono riqualificare e portare a tutti i cittadini di tutte le età. L'obiettivo principale rimane la costituzione del Centro, perché da lì potranno partire le diverse iniziative (per fasce di età e di interesse). I quartieri hanno individuato tre tipi di interventi: sensibilizzazione della popolazione (ed in special modo di quella scolastica) nella pratica sportiva; momenti di discussione e confronto sulla riforma della legge sullo sport, sulla politica sportiva dell'ente locale, sulla medicina sportiva e i consorzi sanitari, sui problemi in generale collegati a questo settore e che più interessano il quartiere, anche attraverso film e presentazioni di libri sull'argomento; infine l'attività promozionale e formativa, diretta in primo luogo verso la scuola.

La preparazione di un convegno sulle esperienze teatrali dei quartieri e su quelle «esterne». Una programmazione di film di qualità, di stimolo al dibattito, nei cinema; cinematografici dei tre quartieri (sia dell'associazionismo che di privati) e l'elaborazione di cicli di film per le scuole. Un coordinamento tra le diverse biblioteche dei quartieri. Infine, contatti con l'università, con il centro di documentazione e ricerca sul territorio, con le organizzazioni cittadine per dare maggior respiro alle iniziative.

«Una particolare attenzione — scrivono quindi nel documento — va alle attività di animazione, dirette soprattutto alla scuola». Nel territorio dei tre quartieri sono già state attuate esperienze già state attuate da iniziative come il «Laboratorio di marionette La Ninna» e con il «Laboratorio 3», che hanno avuto risultati positivi. I ragazzi hanno imparato giocando a costruire che a lavorare con gli altri, che a scoprire il mondo ed i meccanismi che lo circondano. Un'esperienza dunque che i quartieri intendono proseguire, perché siano gli insegnanti stessi ad appropriarsi delle tecniche dell'animazione e l'intervento possa finalizzarsi alla programmazione didattica.

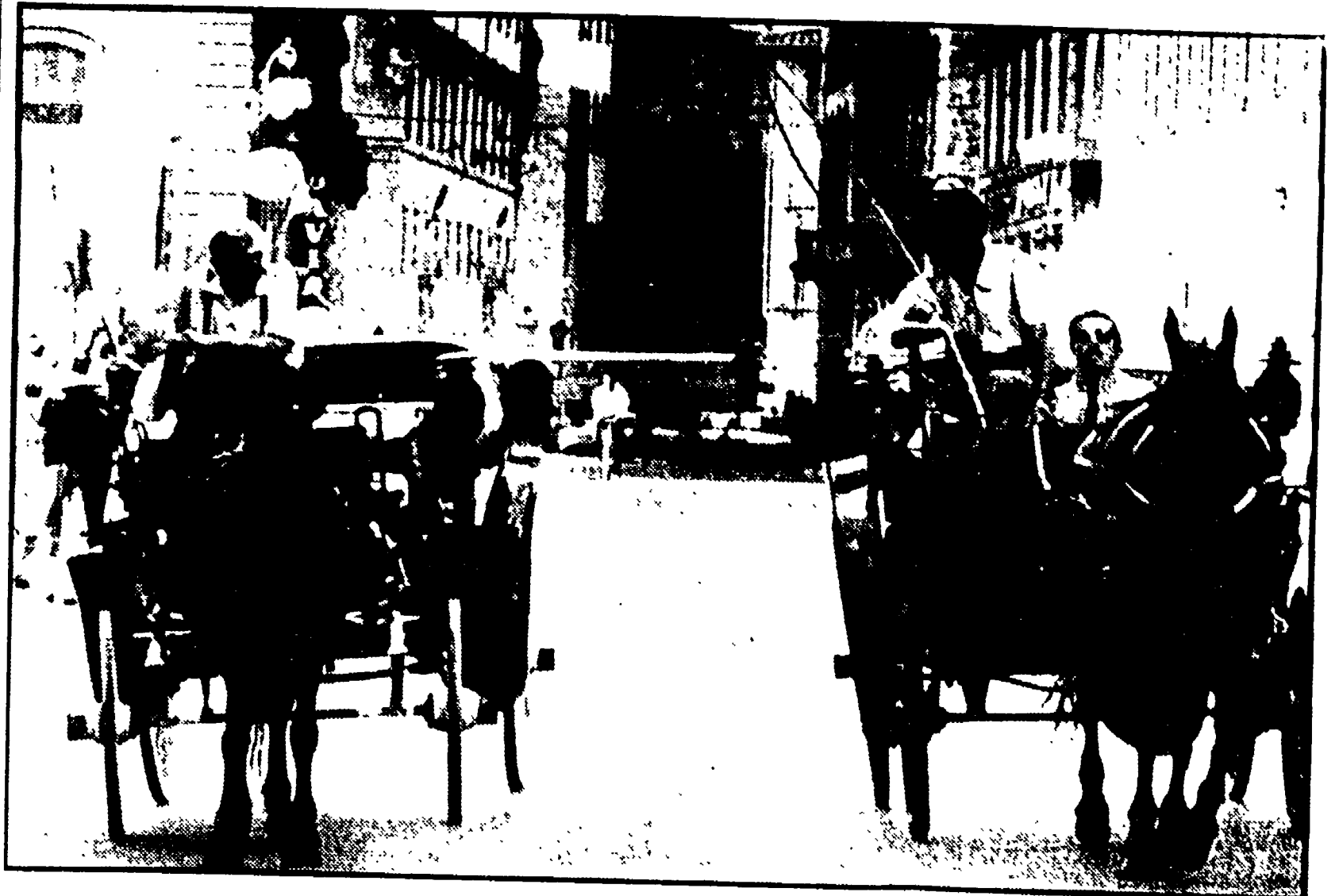
In questo quadro si è pensato anche ad una serie di iniziative basate sulla ricerca d'ambiente e sul turismo. Scuola e territorio: è questo il nocciolo della questione, un rapporto da instaurare perché lo studio non sia legato alla realtà circostante. Rapporti nuovi ed originali si devono creare per permettere ai giovani di capire anche «oltre» ai libri la società di cui fanno parte. La scuola non può, da sola, instaurare questo rapporto, per questa ragione i quartieri si propongono di intervenire su di essa, anche per permettere un'analisi dei sistemi di vita di una città moderna.

Ecco dunque la proposta di un collegamento con le strutture comunali, sia a livello di amministratori che di strutture operative (ASNU, acquedotto, ufficio d'igiene, ecc.). Le stesse visite a unità agricole produttive e cessano di incontri con gli operatori, con gli organismi sindacali dei lavoratori del settore, con la facoltà di agraria e così via. Una scuola di vita, che prepara ad assumere quel ruolo attivo nel sociale, che l'istituzione scolastica insieme ai quartieri possono dare al cittadino.

Un legame diverso tra la scuola e tutti i cittadini dei tre quartieri d'oltrarno, che insieme preparano un programma per il tempo libero.

Per lavorare in questa prospettiva i quartieri chiedono anche un maggior coordinamento fra i diversi assessorati di Palazzo Vecchio: dalla cultura alla sanità, dallo sport all'assistenza, al patrimonio. «Già nel preparare un semplice progetto — continuano i quartieri — di iniziative culturali e sportive ci si accorge che tra i diversi settori d'intervento i punti di contatto sono moltissimi; cultura e sport per esempio si intersecano nell'azione educativa da sviluppare all'interno della scuola e sul territorio».

Sono rimasti in pochi i «taxisti» del passato



Pensano al cavallo motore i romantici «fiaccherai»

Sembrano uscire da una foto d'epoca - Un mestiere che va scomparendo - Le difficoltà dei vetturini - I turisti che girano la città con la carrozzella

Chi ha visto la mostra fotografica degli Alinari certo ricorderà alcune immagini di piazze di Firenze, con le vecchie carrozze nere e oro, con i tram e le carrozze tirate dai cavalli. Qualcuno addirittura possederà foto simili nei polverosi baùli riposti in soffitta, dove, tra camicie da notte trinate, ruvide lenzuola del corredo con ricami in seta, e scatole di metallo frangente per sigari, i nomi conservavano anche le immagini della loro giovinezza, candidamente abbracciati, lei con l'ombrello, lui con cappello e moustache, sul ponte Santa Trinita. Dietro, quasi di norma, il «fiaccherai» con la sua carrozzella.

Da allora, ne è passata parecchia e pochi sono rimasti quelli che sognano ancora il giro del centro in carrozzella. Del resto oggi non se ne vedono più molte. I fiaccherai dicono di essere rimasti in 20, i più in piazza Signoria, qualcun altro in piazza del Duomo, che solo una ventina di anni fa erano 45 solo in piazza della Signoria, più quelli di piazza Repubblica, Piazza del Duomo e la Stazione. In totale raggiungevano circa le due centinaia. Pare che più indietro nel tempo fossero addirittura 500.

Naturalmente è comprensibile: e se qualcuno può richiamare l'amore per le tradizioni in difesa di un mestiere che sta scomparendo, sarebbe facile argomentare che il solo rampante non può coprire il problema di un servizio che costa e che trova sempre meno «rotondezza» in cerca di dolci passeggeri per la città. Gli stessi fiaccherai lamentano la scarsa presenza di turisti italiani.

Non che gli stranieri non interessi la «cittocentista» passeggiata in carrozza, ma le visite spesso organizzate e troppo veloci non permettono grandi colture, oltre alla tradizionale, al Duomo, Santa Croce e gli Uffizi. Così i fiaccherai si trovano ad essere più un «elemento ornamentale» che non un reale servizio pubblico. E così le difficoltà per i vetturini crescono a dismisura.

Il lavoro diventa possibile per soli quattro mesi l'anno, mancando nel resto del tempo, le ruote per le carrozze sono una rarità, la biada per i cavalli costa sempre di più ed infine, malgrado il giro sia essenzialmente nella zona blu, le macchine e soprattutto le moto blu, sono diventate un lusso.

Molti vetturini hanno chiesto l'attribuzione al Comune di poter acquistare un cavallo, rinunciando a malincuore al taxi, che per i più, fiaccherai per tradizione, è una passione profonda. Ma di licenze non si vede neanche l'ombra, dicono e per di più pare non ci sia neanche più quel misero contributo

in biada per 7000 mila lire l'anno che fino a poco tempo fa venivano esentati. Era i vetturini qualcuno ammette che le tariffe sono alte, dicendo per circa mezzora, «ma come facciamo senza assicurazione, senza pensione, senza una garanzia tutto si basa su quello che riusciamo a guadagnare in questi quattro mesi, tenendo conto che quando riusciamo a fare 34 carichi al giorno è grassa».

Nemmeno costare in cooperativa pare una soluzione, perché le spese sarebbero troppe per un'anno contro i reali mesi di lavoro. L'unica soluzione dunque è diventare «taxista» e comprare il cavallo per il motore, abbandonando il vecchio mestiere. Nella stanza del Comune ai taxi si da un rimborso biada e a noi non da un rimborso biada, dicono i vetturini.

Malgrado tutte le difficoltà, i fiaccherai, costretti a portare a spasso per le vie del centro, non si spaventano e restano ancora che con la carrozzella vogliono farsi una prima idea della città. Per farlo, si agguantano da soli le carrozze, si improvvisano o mettono in piedi il vecchio costume di maistrone, puliscono le bestie, gli danno da mangiare, tenendo per quanti anni ancora potranno farlo.

Nella foto: fiaccherai in centro, in attesa di clienti.

Per chi è rimasto spettacoli nelle piazzette del centro



Un recente spettacolo del gruppo folk «Cartacanta» in piazza S. Spirito

Cosa hanno fatto i costruttori di ferragosto casalingo? Altre volte il caldo e l'afa hanno favorito rapide fughe sulle colline o semplicemente nei parchi cittadini. E' anche quest'anno, nonostante le canicole di un tempo fossero solo un ricordo, non si è tradita la classica passeggiata in mezzo al verde.

Altre volte il caldo e l'afa hanno favorito rapide fughe sulle colline o semplicemente nei parchi cittadini. E' anche quest'anno, nonostante le canicole di un tempo fossero solo un ricordo, non si è tradita la classica passeggiata in mezzo al verde.

Altre volte il caldo e l'afa hanno favorito rapide fughe sulle colline o semplicemente nei parchi cittadini. E' anche quest'anno, nonostante le canicole di un tempo fossero solo un ricordo, non si è tradita la classica passeggiata in mezzo al verde.

Rifutata la condizionale

Rubarono l'incasso del ristorante: un anno e sei mesi

Erano rei confessi - Il PM aveva chiesto un anno e due mesi e i benefici della legge

I due giovani, Giampiero Antonelli di 19 anni e Carlo Baglioni di 20 anni, che avevano rubato l'incasso del ristorante «Buca San Giovanni», probabilmente per acquistare armi, sono stati condannati entrambi ieri mattina, per direttissima, a un anno e 6 mesi di reclusione nella concessione della condizionale.

Una sentenza che è andata oltre le stesse richieste del Pubblico Ministero dottor Baldino Nannucci, il quale aveva chiesto la condanna ad un anno e due mesi con la concessione della condizionale. Sia l'Antonelli che il Baglioni hanno accettato di rispondere alle domande del tribunale confermando di essere gli autori del furto ai danni del ristorante Buca San Giovanni, dove il primo dei due lavorava.

Era ricercato da oltre un anno

Complimenti al commissario dal truffatore della Snam

Parla 7 lingue e si spacciava per interprete - Le impronte digitali lo hanno rivelato - 26 truffe nel suo «curriculum»



Mario Sabatelli, il pregiudicato arrestato ieri

«Complimenti commissario Ero riuscito a farla in barba a molti suoi colleghi e andata male». Queste sono state le ultime parole pronunciate da Mario Sabatelli, 56 anni, fiorentino, arrestato di essere un degli autori della truffa da un miliardo di lire ai danni della Snam. Il truffatore è stato arrestato in un'altra parte del giornale, prima di essere arrestato, ingannato alle Marate.

Per Mario Sabatelli, alias Peter Hoffer, alias Gianfrancesco Melone (nome con il quale riscosse quasi un miliardo di lire) alias Mario Zilber, ed altri cento nomi, la verità è che il truffatore è stato arrestato in un'altra parte del giornale, prima di essere arrestato, ingannato alle Marate.

«Alfetta» investì un uomo e fugge. Una «Alfetta» ha investito un uomo e si è scagliata contro di lui. Il fatto però che il signor Hoffer girasse assennato ad un mandato di cattura per un reato normale agli agenti in questura e venuta fuori tutta la storia. Al sedicente Peter Hoffer sono state rivelate le impronte digitali ed è stato fuori un cartellino segnalato con su scritto Mario Sabatelli.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE. A. partito da 45 Ozzi, alle 15.30 avranno luogo i funerali in forma civile via Faenza 316. Il figlio Roberto sottoscrive 15.000 lire per la stampa comunista. Guinzano a Roberto e alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte dei compagni della redazione di «L'Unità». Si associano alle condoglianze i compagni della sezione delle Cure.

INDIRIZZI TRAFFICO. E' cambiato l'indirizzo della Federazione Nazionale dei lavoratori Esercizio della CGIL. La sede della redazione si trova in via Giovanni Lanza n. 33; i due numeri telefonici sono: 667154 e 667155.

INTERRUZIONI TRAFFICO. E' stata chiusa al traffico per lavori da parte della divisione acquedotto, via dell'Orto nel tratto compreso fra via Calzaiuoli e via S. Elisabetta. La riapertura è prevista per lunedì.

Funerali si svolgeranno questa mattina alle 10 par-